

Torre Annunziata

Patto pubblico-privati svolta per il waterfront

► Il Comune insieme con Naplest ► Individuate 5 aree strategiche
Unione industriali e **Acen** al centro le fabbriche dismesse

**LA SFIDA DI ACEBILLO
UNO DEGLI URBANISTI
CHE HA RIDISEGNATO
BARCELONA
A BRACCETTO TURISMO
E POLI PRODUTTIVI**

IL PROGETTO

Raffaele Perrotta

Il sogno di una trasformazione urbanistica possibile. La concretezza di progetti realizzabili. Stravolgere una città, riconvertire la parentesi industriale che ha caratterizzato l'intero Novecento. Da grande industria della pasta a cielo aperto a polo siderurgico nazionale, tanto da essere appellata «Manchester del Sud», a sottolineare l'importanza produttiva delle fabbriche. La svolta di Torre Annunziata va ricercata nel suo rapporto tra mare e cultura. Ne sono convinti l'associazione Naplest et Pompei, l'Unione degli industriali e l'Associazione costruttori **Acen** che hanno presentato all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Ascione il «Progetto strategico per l'area vesuviana», nella parte che riguarda la città torrese.

IL PUC

Un'idea strutturata dall'architetto ed urbanista Josep Acebillo, che ha contribuito a ridisegnare il volto di Barcellona, e che si fonda su cinque aree strategiche che il governo cittadino ha individuato nel documento di programmazione urbanistica approvato ad agosto. Nella fase di elaborazione del puc messa in campo dalla

giunta oplitina sono state scelte le aree che potrebbero cambiare il volto della città: prima tra tutte la fascia di costa dalla parte sud di Rovigliano, con il limite del fiume Sarno che divide il territorio da Castellammare di Stabia, a quella nord di Capo Oncino, limite ideale con Torre del Greco. L'ex zona industriale dove una volta c'erano le grandi fabbriche come Dalmine e Ferreria del Vesuvio da riconvertire ma non stravolgere, ovvero, come ha spiegato il sindaco «salvaguardare i progetti come il polo nautico Arcadia o il nascente polo florovivaistico voluto dalla Regione. Ma destinare l'altra parte di quella zona a strutture turistiche e ricettive, favorendo la delocalizzazione industriale di chi già si è detto disponibile». Ancora, tra gli altri punti, il porto riveste un ruolo strategico e centrale, perché snodo mercantile ma anche possibile attracco turistico. L'ha evidenziato la presidente di Naplest Maria Luisa Faraone Mennella dicendo che «Torre è lo sbocco a mare di Pompei e, a differenza delle altre città della costa vesuviana, non è strozzata dalla linea ferroviaria». Secondo l'atto di indirizzo della giunta al professore spagnolo, il rilancio della città passa necessariamente anche dal centro storico e dal simbolo del degrado e dell'abbandono: il quadrilatero delle Carceri. Chiuso in parte per volere della Procura, perché i palazzi stavano rovinando sulla strada, mettendo in pericolo la vita stessa dei cittadini, «necessita - secondo il capo dell'amministrazione Vincenzo Ascione - di un progetto di riqualificazione che riprenda le volumetrie ma apra anche il quartie-

re alla città attraverso strade più ampie». Infine lo Spolettificio, l'enorme fabbrica d'armi dei Borbone che negli anni si è svuotata fino a perdere quasi completamente la sua identità. Pochi mesi fa la firma a Roma di un protocollo per una nuova destinazione d'uso tra vari ministeri. «Rappresenta l'asse di collegamento tra Circumvesuviana e Ferrovie - ha continuato il sindaco - ed è la più importante area di servizio dei nostri scavi archeologici».

LA COLLABORAZIONE

I progetti veri e propri arriveranno tra qualche mese ma, specifica Ascione, «non saranno un libro dei sogni. Quello che metteremo in campo saranno momenti di studio, di approfondimento e di comunicazione con i cittadini, consapevoli che non potremmo realizzarli senza una sostenibilità economica che non può essere a carico del pubblico ma va ricercata in un rapporto positivo con i privati». Di questo rapporto ne è convinta anche la presidente di Naplest Faraone Mennella: «Lo diciamo da sempre e oggi ne abbiamo conferma che una proficua collaborazione tra attori pubblici e privati non solo è possibile ma auspicabile. Le linee guida di Acebillo che abbiamo donato alla città e che trasformeremo in progetti mirano al rilancio della vocazione turistico-ricettiva di questa area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NAPLES Marilù Faraone Mennella

